

# L'anniversario



## Mori a Bascapè

Mattei morì in seguito alla caduta dell'aereo su cui viaggiava, avvenuta in provincia di Pavia



Due gli appuntamenti convegnistici dedicati alla figura di Enrico Mattei, il primo a Monticelli (a sinistra), e il secondo a Cortemaggiore (a destra)



In alto, Stefano Rancan e Luigi Merli (vicesindaco e sindaco di Cortemaggiore) e al centro il sindaco di Matelica. Qui sopra la nipote di Mattei, Rosangela

# Coraggioso e visionario sono sempre attuali genio e lezione di Mattei

**A 60 anni dalla scomparsa, ricordata la figura umana e professionale del dirigente Eni. Mario Spezia: «Uni forza, etica e fede»**

Fabio Lomardini

### MONTICELLI

La Rocca Pallavicino Casali ha ospitato l'incontro organizzato dall'Associazione nazionale partigiani cristiani di Piacenza, in collaborazione con il Comune di Monticelli e il gruppo culturale mostre, per ricordare, nel 60° anniversario della morte di Enrico Mattei, vittima di un sabotaggio all'aereo su cui viaggiava insieme al pilota Imerio Bertuzzi e al giornalista William McHale. Sono intervenuti Paola Gazzolo, presidente del Consiglio Comunale di Piacenza, lo scrittore Giovanni Zilioli, il dirigente scolastico Gianluca Freda e Mario Spezia, presidente dell'Anpc. Dopo il saluto iniziale

del sindaco di Monticelli Gianni Di-stante, Gazzolo ha portato quello del Consiglio comunale di Piacenza, sottolineando come la figura di Mattei avesse grandi doti umane, civili ed etiche. Dopo la proiezione di uno storico filmato della moglie di Mattei, Gieta Paslas, che rivive i drammatici momenti di quel lunedì 27 ottobre del 1962, Spezia ha raccontato dell'amicizia con il monticellesse Felice Fortunato Zilioli, anche lui partigiano cristiano, direttore di Agip Gas e amico di Enrico Mattei. Diversi sono stati gli aneddoti raccontati, anche grazie al ricordo del figlio di Zilioli, Stefano, presente in sala, che hanno evidenziato come Mattei fosse non solo una figura di riferimento, ma un dirigente lungimirante che riusciva a dare il valore

al merito. Passione, coraggio, visione e determinazione sono solo alcuni aggettivi che possono oggi descrivere Enrico Mattei. «Aveva una grandissima capacità di costruzione - ha raccontato Spezia sull'uomo Mattei - riusciva a costruire un rapporto e un dialogo con tutti. La sua energia individuale era supportata da un'etica morale di grande spessore, aveva una fede inculcabile, ed è giusto ricordare anche che aveva un disinteresse verso il denaro e l'arricchimento personale, tanto che devolse l'intero stipendio da presidente dell'Eni a fini benefici. Custodiva la certezza che la politica rappresentasse lo strumento per la costruzione della società del domani». La giornata è stata arricchita dalla mostra dei documenti di Stefano Zilioli e dal contributo dello scrittore Giovanni Zilioli. Un secondo interessante e profondo ricordo di Mattei è stato esposto da Gianluca Freda, dirigente scolastico. Quando Mattei fu nominato commissario liquidatore dell'Agip, ha raccontato Freda, intui che c'erano intere-

essi nascosti. Anziché smantellare però, fece ricorso alle sue grandi capacità organizzative e la rafforzò. Prese vicino a sé il suo predecessore, Carlo Zannetti, e cercò di sviluppare i giacimenti di metano. Dapprima provarono a fermarlo con le

buone ma dopo la scoperta del metano a Cortemaggiore la sua ascesa fu irresistibile. La sua lungimirante politica con i Paesi che avevano il petrolio, ai quali offrì la metà dello sfruttamento, gli costò però l'odio mortale degli avversari, economici

e probabilmente politici. «Oggi, con le crisi che viviamo, sentiamo tutti il bisogno di rinascita - ha concluso Freda - e non c'è, nella storia recente d'Italia, punto di riferimento migliore di Enrico Mattei, che possa guidarci in questa aspirazione».

### IL SINDACO MERLI E IL VICESINDACO RANCAN

**Delegazione di Cortemaggiore a Matelica "Fece conoscere il paese in tutta Italia"**

### CORTEMAGGIORE

Il sindaco di Cortemaggiore Luigi Merli e il vicesindaco Stefano Rancan si sono recati a Matelica per l'evento ufficiale di commemorazione del 60° anniversario della morte di Enrico Mattei, organizzato dal Comune di Matelica, dalla Regione Marche e dalla Fondazione Mattei, presieduta dal nipote Aroldo Curzi Mattei. Una giornata ricca di eventi, in occasione della

quale sindaco e vice sindaco hanno consegnato alla nipote Rosangela, durante l'omaggio delle autorità alle spoglie nella cappella di famiglia presso il cimitero locale, una targa di speciale ringraziamento all'ingegner Enrico Mattei, illustre cittadino onorario di Cortemaggiore, per le straordinarie opere realizzate sul territorio, che rimarranno per sempre nella storia del Paese, e per aver reso celebre il nome del comune di Cortemaggiore

in tutta la nazione. La targa è stata poi collocata al Museo Enrico Mattei di Matelica, inaugurato nel 2018 presso il Palazzo Mattei, storica residenza della famiglia. Al forum "Non c'è comunità senza lavoro" hanno partecipato e sono intervenuti, tra gli altri, il ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, il ministro plenipotenziario della Repubblica Algerina democratica e popolare Laid Rebigua, l'ambasciatore Touahria, il commissario alla ricostruzione post sisma Giovanni Legnini, il professor Donato Firaoc che ha raccontato il tragico attentato di Bascapè, e lo storico e giornalista Paolo Miele. **Fu**

### I MISTERI CHE CIRCONDANO IL DISASTRO AEREO IN CUI MORÌ IL 27 OTTOBRE '62

**L'invito di Moro, 38 giorni prima: «Rinuncia alla presidenza della società»**

### CORTEMAGGIORE

Sono ancora irrisolti i misteri che circondano la scomparsa di Enrico Mattei in quel funesto 27 ottobre del 1962: alle ore 18.59, a causa di un sabotaggio all'aereo sul quale viaggiava, precipitò e perse la vita a Bascapè, in provincia di Pavia. Di questi argomenti ne ha parlato Luigi Ragazzi, responsabile della sezione Valdarda di Italia Nostra e dall'associazione culturale Aquilone. Sono state ricordate, durante la serata organizzata nel salone della Banca di Piacenza a Cortemaggiore, alcune delle anomalie riscontrate nell'ultima

inchiesta, aperta nel 1994 dall'allora sostituto procuratore di Pavia, Vincenzo Calla, che è riuscita a stabilire che la sciagura di Bascapè non fu originata da un fatto accidentale, come concluse a suo tempo la magistratura, bensì la conseguenza di un sabotaggio. Tra i diversi documenti mostrati durante l'incontro pubblico, Ragazzi ha letto una lettera scritta da Aldo Moro, segretario politico della Democrazia Cristiana, allo stesso Mattei, il 19 settembre 1962, 38 giorni prima della sua morte. Nella missiva Moro chiedeva a Mattei di dimettersi dalla presidenza della società. In questa lettera,

rimasta inedita fino a un anno fa, Moro scriveva: «Di quel che hai fatto e farai con spirito amichevole desidero ancora ringraziarti con tutto il cuore. Ho ancora meditato sulle cose che ci siamo detti nel nostro ultimo incontro... Ogni decisione, ed anche questa, comporta certo uno svantaggio ed in esso, credimi, io metto in primissima linea il tuo disappunto, anzi il tuo evidente e comprensibile dispiacere. Lo noto personalmente e mi pesa molto. Ma, credi, nella situazione attuale non c'è di meglio da fare. La tua rinuncia contribuisce a consolidare una situazione assai fragile e spegne una polemica astio-



Uno dei soccorritori a Bascapè (Pavia) sul luogo della tragedia aerea in cui morì Enrico Mattei (nel riquadro sopra)

sa che ti avrebbe ancor più amareggiato, e con te le tue idee e le tue importanti iniziative... Luigi Ragazzi ha raccontato anche delle tracce di esplosivo che sono state trovate, tardivamente, sui resti del bireattore precipitato a Bascapè e sulla morte, più che sospetta, il giornalista Mauro de Mauro che scomparve nel settembre del 1970 intanto che stava indagando su alcuni aspetti della morte di Mattei. Ancora grandi dubbi rimangono su chi fosse stato il mandante dell'omicidio di Mattei. Le ipotesi sono diverse: i servizi segreti francesi? Eugenio Cefis? Le compagnie petrolifere americane, inglesi e francesi? Si dice che quello di Mattei fu un delitto di Stato e, ancora oggi, dopo 60 anni, suscita scalpore. Non ci si può fermare fino a che la verità non sarà chiarita fino in fondo. **Fu**